

# 2<sup>a</sup> Rassegna d'arte "Sambuca di Sicilia"

Sabato 25 settembre si è conclusa la 2<sup>a</sup> Rassegna d'arte «Sambuca di Sicilia», organizzata, con il fine di contribuire allo sviluppo culturale e turistico di Sambuca, dalla Biblioteca Comunale «V. Navarro», in collaborazione con l'Assessorato Comunale alla Pubblica Istruzione e Beni Culturali e con la Pro-Loce «Adragna-Carboj».

La Rassegna anche quest'anno ha suscitato ampi consensi di partecipanti e di pubblico ed era suddivisa in 4 Sezioni:

Sezione A - Poesia inedita a tema libero in lingua italiana;

Sezione B - Poesia inedita a tema libero in dialetto siciliano;

Sezione C - Pittura;

Sezione D - Fotografia.

Quest'ultima Sezione a sua volta era suddivisa in due sottosezioni:

a) stampe in bianco e nero e a colori a tema libero;

b) stampe in bianco e nero e a colori sul tema «Sambuca che scompare».

La premiazione si è svolta nell'accogliente locale della discoteca «Aquarius», abbellito per l'occasione dal lavoro della creativa troupe di RB 2 (Radio Base 2). Ospite d'onore il Sindaco Alfonso Di Giovanna.

Il saluto iniziale è stato porto ai presenti dall'Arch. Michele Abruzzo, Presidente del Consiglio di Amministrazione della Biblioteca Comunale «V. Navarro», il quale, nel suo discorso introduttivo, ha sottolineato le difficoltà tecniche che gli organizzatori hanno dovuto affrontare, motivando così il ritardo con il quale la premiazione, prevista per il 4 settembre, è avvenuta.

Ha poi preso la parola il Sindaco, che ha rilevato l'importanza culturale di tale iniziativa e la necessità di continuarla negli anni a venire con l'auspicio che essa possa crearsi un suo spazio sempre più ampio e non soltanto nell'ambito regionale. Si è dato quindi il via alla consegna dei premi ai vincitori, dei diplomi di partecipazione a tutti i concorrenti e alla lettura delle motivazioni date dalle due Commissioni giudicatrici alle opere premiate.

A conclusione un buffet per tutti i presenti.

Ci sembra opportuno riportare alcune impressioni dell'Arch. M. Abruzzo sulla Rassegna e sulle difficoltà incontrate per l'organizzazione e il regolare svolgimento della stessa: «Innanzi tutto bisogna precisare che la Rassegna ha inizialmente trovato molti consensi ma il fatto che Sambuca manchi di strutture atte a recepire materiali ed opere per manifestazioni culturali ha fatto sì che il Consiglio di Amministrazione della Biblioteca Comunale «V. Navarro», quale gestore della Rassegna, non potesse tener fede all'appuntamento dato per il 4 settembre. Di conseguenza molti partecipanti hanno ritirato le proprie opere.

E' solo grazie alla collaborazione dell'equipe di RB2, che ci ha favorito i locali della discoteca «Aquarius», e al valido aiuto della attiva Sig.na Bongiorno, che la Rassegna ha potuto ugualmente essere quasi puntuale all'appuntamento.

Prima di fare il bilancio della manifestazione, ha continuato Abruzzo, premetto che, per la Biblioteca, la Rassegna ha lo scopo di aggregare le varie attività culturali; essa consente quindi anche ai non professionisti di esprimere la loro capacità creativa.

Quest'anno hanno riscosso maggiori consensi le Sezioni A e B di poesia, alle quali hanno partecipato autori provenienti da diverse province non soltanto siciliane. Questa massiccia partecipazione ci ha dato l'idea di pubblicare prossimamente i testi poetici dei partecipanti.

Per la Sezione C di pittura abbiamo notato maggiore qualità e nuove sperimentazioni, che spero susciteranno nuovi dibattiti sull'arte figurativa.

La Sezione D fotografica, tenuto conto che la fotografia è a volte un'attività elitaria, almeno a livello economico, ha comunque messo in luce una buona sensibilità e un buon livello tecnico dei partecipanti per il tema «Sambuca che scompare».

Il Consiglio di Amministrazione della Biblioteca si ritiene quindi soddisfatto e auspica per il prossimo anno che questa Rassegna venga organizzata in maniera ancora più efficiente, presupposto indispensabile se si vogliono raggiungere mete più ambite».

Diamo di seguito l'elenco dei componenti delle due Commissioni giudicatrici, i titoli, i testi e le motivazioni delle opere premiate.

La Commissione, costituita dal Poeta Pietro La Genga, dalla Prof.ssa Licia Cardillo Di Prima, dal Direttore Didattico Andrea Ditta, incaricata di esaminare e selezionare i testi poetici, ha assegnato i seguenti premi:

Sezione A: 1<sup>o</sup> premio a «Seduto sulla scala del tempo» di Stefano Puglisi di Palermo.

Potevo anche non esser qui a correre sui prati della vita.

Potevo essere un fiore della follia spaziale.

Ed invece sono qui...

seduto sulla scala del tempo ad aspettare che s'alzi il sipario del giorno per volare dopo che il sole ha dischiuso la gabbia della notte. Sono qui ed il mare si fa sempre più lontano.

Lungo le spiagge di fango raccolgo mute conchiglie fra stracci e buste di plastica. Anche se le ali della luce sono lente ed il gabbiano percorre brevi ellissi... mi sento una rondine appena piumata. E rido e canto accompagnato dal silenzio che vibra con note più squillanti d'una eterna melodia.

E mi accorgo d'avere occhi per poter ancora fissare il cielo i disegni di una mano divina che ha sciolto gocce di miracolo per saziare la mia sete di vivere. Mi accorgo d'avere forze per salire sul palcoscenico di questo mondo per recitare una piccola parte nella commedia dell'esistenza che forse è uno scherzo... un lungo sorriso che indora il velo di brevi attimi.

Seduto sulla scala del tempo sento che è ancora presto per essere polvere, per essere dal vento disperso oltre l'estremo orizzonte della memoria, anche se ombre, che si muovono al sole, cercano d'offuscare il mio cammino.

L'autore esprime il suo stupore dinanzi al mistero della vita, nel quale avverte la presenza del divino, e la voglia d'inserirsi nella realtà del tempo nonostante i condizionamenti della civiltà moderna.

2<sup>o</sup> Premio ad «Ansie remote» di Nicola Romano, di Palermo.

Quando il giorno insostenibile degrada verso ansie remote ed illanguidiscono i gesti che roteavano sicuri nell'aria, nel tuo paesaggio annesso a malapena scorgi la tua strada che credevi scintillare di pianura ma che ritrovi impervio paesaggio di montagna. Ed intoneresti miserere alla più bella gardenia aperta sui giardini, a quella limpida fonte

che hai sempre decantato, a quegli stupidi versi che un dì t'hanno accettato. Poi s'infrange il singhiozzo nella voluttà del tramonto e ti arrendi alla notte come serpe s'arrende allo sparviero.

Il poeta analizza lo sgomento che prende l'animo umano quando viene aggredito da angosce remote, misteriose presenze che portano al crollo di tutte le speranze e annientano l'essere tormentato.

3<sup>o</sup> Premio ex aequo a «Acque di fiume» di Vincenzo Ditta di Alcamo ed a «Cerco una terra» di Ferro Giacomo, di Mazara del Vallo.

«Acque di fiume»

Acque di fiume e del mare, scorrete verso mete ignote. Lasciate segreti d'innamorati, pianti di madri ansiose ritmi di strane musiche, tormenti di gente esausta ed eroica e serena speranza di cuori feriti a morte.

Il poeta descrive, con tratti incisivi, il fluire delle acque del mare e del fiume indifferenti alle ansie, ai tormenti e alle speranze umane.

«Cerco una terra»

Cerco una terra con fiori e grano, una terra piena di sole e alberi sempreverdi a cui appendere il mio cuore perché non diventi pietra. Cerco una terra odorosa di pace dove non vi siano re né padroni, una terra senza cavalli legati a un palmo di catena e cani randagi in attesa... Una terra così è forse utopia, ma datemi almeno una terra dove il silenzio non grida con voce di lama, una terra dove io possa soltanto ancora sognare... e siano moniti gli occhi d'un bambino.

La poesia esprime il desiderio profondo di un mondo in cui regnino la speranza, la pace, la libertà, l'uguaglianza fra gli uomini.

Per la Sezione B - 1<sup>o</sup> Premio a «Tempo di lui» di Alberto Lo Verde di Palermo.

Unu... dui... tri corpa rumpinu lu silenziu di la sira. E 'n omu cadi

mortu ammazzatu supra lu 'nciacatu sparsu di munnizza addimurata. Sbutta a cannolu lu sangu di carni marturiati d'a lupara. Si vagna lu 'nciacatu, s'assuppa la munnizza. Ancora un corpu, corpu di grazzia puru si detti l'urtimu assaccuni. E na fimmina curri e na fimmina grida e na fimmina chianci lacrimi di focu e s'addinocchia davanti a ddu corpu ancora caudu. 'Nta ddu jazzu di munnizza dispirata l'abbrazza scunsulata lu scoti amurusa lu vasa cu paroli d'amuri chi nun trovano risposta e talia piatusa cu lu cori 'nguttumatu li vavareddi di dd'occhi ch'eranu di focu e ora su di gelu. Nuddu senti, nuddu accurri. Spireru li boja. Nesci la genti d'i strati e vaneddi. Nuddu vitti, nuddu sapi. Ma lu spittaculu è beddu a vidirisi: un mortu stinnicchiatu 'nt'on lettu di munnizza, na fimmina chi chianci senza chiu' confortu. Nuddu parra. Sulu na vuci si senti 'nta la fudda: «Quarantasetti mortu ammazzatu ottu fimmina chi chianci dui munnizza addimurata». Na tragedia chi finisci a jocu di lottu. E chiovi, chiovi acqua chi scinni lenta comu lacrimi di celu piatusu. Tempu di sangu, tempu di lupi, nni sta scorcchia di munnu, nni sta petra di focu fatta di cori attassati.

Il poeta ritrae, con un linguaggio denso e drammatico, una storia di violenza che invita alla riflessione su alcuni aspetti del costume siciliano: l'omertà, l'indifferenza, l'opportunismo, che diventa persino strumentalizzazione della morte.

Francesca Marzilla Rampulla (continua a pag. 8)

## Storie di casa nostra

# La vicenda del lago Arancio

Dopo lo stato di disagio, le preoccupazioni e le vive attese ai coltivatori diretti e agricoltori del comprensorio di Sciacca è rimasto l'amaro in bocca e gli ingenti danni alle colture che hanno cancellato anni di loro sacrifici e messo in ginocchio l'economia della zona. «Questo disastro nelle nostre campagne lo dobbiamo alla improvvisazione, al disinteresse unito all'assenza di programmazione da parte dei dirigenti del Consorzio Basso Belice Carboj di Menfi». Ad affermarlo è Riccardo Viviani, segretario provinciale della CGIL, il quale sottolinea ancora che «non si può andare più avanti con la politica dei pannicelli caldi e del pressapochismo programmatico, nonché di antidemocraticità delle strutture istituzionalmente preposte». In un preciso e puntuale documento il sindacalista sollecita, pertanto, l'accertamento delle responsabilità professionali e politiche che, provate, non possono avere altro sbocco se non nel pronto scioglimento da parte delle autorità del Consorzio in questione.

La vicenda del lago Arancio di Sambuca di Sicilia venne alla ribalta nell'agosto scorso, quando gli agricoltori aspettavano invano la erogazione del prezioso liquido che doveva essere immesso nella griglia attraverso una pompa idrovora collocata su una zattera; al posto dell'acqua (si parlava di circa 1 milione e mezzo di mc) si trovò fanghiglia, carcasce, alberi e altro. Il prosciugamento del lago causò la morte di milioni di pesci.

Tutta la zona circostante, per precauzione venne recintata; la titolare del ristorante prospiciente il lago a causa della chiusura forzata del locale, si è trovata costretta a intraprendere una azione giudiziaria di rivalsa. Il sindaco di Sambuca Alfonso Di Giovanna inviò un tempestivo esposto-denuncia alla autorità giudiziaria che ha aperto un'inchiesta, tuttora in corso, per accertare le responsabilità a carico del Commissario del Consorzio Basso Belice Carboj, del presidente dell'ESA e dei tecnici dei due enti, preposti

rispettivamente alla gestione delle acque e canalizzazione, e alla salvaguardia e sviluppo dei bacini collinari e grandi invasi.

L'amministrazione comunale — ci fa presente il sindaco Di Giovanna — per la salvaguardia dell'invaso imporrà all'ESA di far rispettare la fascia di protezione che perimetra il lago, perché sino ad oggi col consenso tacito, molti agricoltori, ex proprietari dei terreni a loro tempo espropriati, hanno continuato e continuano l'aratura meccanica e la coltivazione apportando una quantità non indifferente di terriccio e fanghiglia all'interno dell'invaso, colmando di conseguenza la vasca di riserva.

Il sindaco, in sintesi, propone che la fascia di rispetto circostante l'Arancio vada rimboscata o trasformata a colture arboree per salvaguardare la sponda con una flora lacustre. Di Giovanna esclude categoricamente che la causa della moria dei pesci sia da attribuire ad inquinamento delle acque reflue di Sambuca, comune peraltro munito di depuratore funzionante 24 ore su 24 ore, bensì al prosciugamento del lago ad opera del Consorzio oltre i limiti di guardia. Che le acque del lago non sono inquinanti — conclude l'intervistato — si evince dal fatto che i milioni di pesci prima del prosciugamento ci vivevano bene.

Il segretario generale della CISL di Agrigento Calogero Curto Pelle dal canto suo, chiede la democratizzazione degli organi dei consorzi di bonifica di tutta la provincia, da anni retti da commissari, attraverso la costituzione dei Consigli di amministrazione previsti dalla normativa in materia. «Il prosciugamento dell'invaso, che avrebbe dovuto evitarsi, in quanto ha determinato, fra l'altro la moria dei pesci — aggiunge Curto Pelle — si sostanzia in una grave carenza degli uffici preposti, i quali non hanno effettuato il dovuto preventivo esame delle condizioni del lago».

Il problema dell'acqua per uso irriguo — a parere del segretario della CISL — va risolto a monte attraverso una utilizzazione delle acque piovane; per cui si rendono necessari altri invasi da realizzare al più presto per prevenire situazioni siccitose come quella di quest'anno.

Non si giustifica dice Michele Cusumano — segretario zonale della Coldiretti — che gli errori degli organi responsabili debbano essere pagati dagli agricoltori; questi si sono visto compromesso il raccolto, oltre alla sopravvivenza stessa delle colture. Dal Basso Belice — continua Cusumano — i consorziati vogliono il rimborso delle somme indebitamente introitate, poiché le proprie aziende non hanno ottenuto alcun concreto servizio. Queste — conclude il dirigente della Coldiretti — sono le nefaste conseguenze di una politica latitante nella difesa del suolo e di una scorretta e antidemocratica gestione e utilizzazione del patrimonio idrico.

Per Michede Catanzaro — responsabile di zona della Confcoltivatori — bisogna creare un ente unico di gestione delle acque «superando i consorzi di bonifica e tutti gli altri enti esistenti, che si sono dimostrati inutili incapaci e persino dannosi». Catanzaro sollecita le opere di adduzione di acqua dal Belice nel lago Arancio, per le quali l'assessorato regionale all'Agricoltura ha già finanziato 850 milioni, nonché quelle dell'invaso di Prizzi.

La problematica del lago Arancio è ancora aperta, ma, viene da sé che un primo passo deve pur farsi: questo non può essere che il definitivo superamento della gestione commissariale di ciascun consorzio; perché solo nelle assemblee consortili è possibile rintracciare quella linea di gestione cui si riconduce ogni sana e produttiva attivazione.

Giacomo Glaviano